REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Il 75 per cento alla mozione confederale

I comunali solidali con la linea del sindacato unitario

I risultati della consultazione sulla chiusura del vecchio contratto e sui contenuti del nuovo — 36 assemblee e 800 interventi

Circa il 75 per cento dei lavoratori del Comune di Firenze ha appoggiato i sindacati confederali sulla ipotesi di accordo in merito alla chiusura del contratto.

Infatti nelle 36 assemblee svolte in questi giorni, la stragrande maggioranza dei dipendenti ha votato la mozione presentata dai sindacati, mentre il 25 per cento si è diviso in un venti per cento che ha votato per una seconda mozione e il restante che ha presentato mozioni integrative vicine al documento confederale.

Quindi la linea proposta da CGIL-CISL-UIL in relazione alla chiusura del vecchio contratto e per la riapertura del nuovo ha trovato un generale sostegno tra i lavoratori. Se si pensa ai circa 800 interventi che hanno caratterizzato questa « maratona », si può avere una idea precisa circa l'approfondimento delle tematiche in discussione e l'alto grado di partecipazione.

Il sindacato ha quindi recuperato la piena fiducia, grazie anche alle critiche costruttive emerse nella consultazione nei « gruppi omogenei ».

In pratica — sostengono i rappresentanti del Consiglio d'Ente i lavoratori, pur non condividendo appieno l'operato dei sindacati e criticando le carenze attuali, hanno dimostrato di comprendere le difficoltà in mezzo alle quali le loro organizzazioni sono costrette a muoversi, in un contesto generale, che non facilita le scelte coraggiose che il sindacato ha, nel passato, in condizioni politiche ed economiche diverse, potuto e saputo prendere anche con positivi risultati.

I lavoratori del Comune hanno consentito, pur tra opinioni diverse, che emergesse democraticamente ogni impostazione e garantito che ogni parere avesse il diritto di esprimersi.

Il sindacato, ora, ne ha tratto le dovute indicazioni, anche in relazione alle proposte del Governo, sulle quali è emerso un parere articolato che è stato riportato all'attivo provinciale, trovando notevoli convergenze tra i lavoratori della Provincia di Firenze.

Nel documento conclusivo di questo attivo si esprime infatti un giudizio « accettabile » sulla parte delle proposte governative inerenti la chiusura delle code contrattuali, un giudizio « negativo » circa le proposte politiche del Governo rispetto alla produttività della Pubblica Amministrazione, al restringimento dei servizi sociali, ai costi previsti per la contrattazione legati alla compatibilità del Piano Pandolfi.

Mentre si irrigidisce il mercato degli affitti

Una valanga di sfratti: 1800 famiglie dicono no

L'assemblea cittadina dell'altra sera in via Ginori prima tappa di un movimento pronto a dare battaglia - Denunciato lo scandalo degli alloggi vuoti

Una recente manifestazione contro gli sfratti

La rabbia degli sfrattati farà sentire tutto il suo peso fin dalle prossime settimane. Le famiglie che hanno aperto la porta all'ufficiale giudiziario o che saranno costrette a farlo nei prossimi giorni non intendono rassegnarsi alla disperazione. Si batteranno con determinazione per avere una casa, un alloggio dignitoso ad un affitto giusto.

E non si muoveranno da soli, famiglia per famiglia. Gli sfrattati sono molti e tutti disposti a dare battaglia. E in questi giorni hanno capito una cosa fondamentale: che solo trovandosi uniti e creando un movimento che lotta su obiettivi chiari e concreti, lasciando da parte i discorsi fumosi e gli ammiccamenti demagogici, la battaglia per il diritto alla casa può trovare degli sbocchi positivi.

In questi giorni gli sfrattati cominciano ad organizzarsi. Vogliono dare vita ad un movimento combattivo e il più possibile unito che sia capace di coinvolgere tutte le famiglie interessate al drammatico problema della casa.

La volontà e la partecipazione non mancano. Lo hanno dimostrato l'altra sera all'assemblea cittadina degli sfrattati promossa dal SUNIA (Sindacato Nazionale Inquilini e Assegnatari). Il saloncino della Provincia di via Ginori era strapieno, molti all'inizio hanno dovuto attendere fuori.

L'incontro dell'altra sera sarà molto probabilmente la prima tappa del movimento. Con quali obiettivi? Con quali slogans? La rabbia delle numerose famiglie (per ora a Firenze gli sfratti esecutivi sono 1.800) si rivolge ad obiettivi precisi, contro gli sfratti e contro le case e gli alloggi vuoti.

Tutti quelli che hanno preso il microfono nel saloncino di via Ginori hanno toccato questi due punti. Gli sfratti, è stato ripetuto più volte, devono diventare dei traslochi da una casa all'altra.

Alle famiglie sfrattate prima di essere messe fuori dovrà essere garantita un'altra casa. Sono state le frasi e i concetti più sottolineati negli interventi.

E così gli alloggi vuoti. Altro punto che ha focalizzato l'attenzione dell'assemblea.

« A Firenze ce ne sono oltre tremila. In questa situazione — hanno detto Gianni Roselli segretario del SUNIA ed altri più tardi — il fenomeno rappresenta una vergognosa offesa alla stessa Costituzione della Repubblica ».

Sono state richieste modifiche alla legge sull'equo canone perché preveda delle sanzioni severe, delle punizioni a tutti quei proprietari che lasciano gli appartamenti sfitti oppure che sono disposti a firmare il contratto solo a patto di prendere per il collo gli inquilini.

Ci sono gli sfratti, c'è il mercato nero delle locazioni e ci sono molti appartamenti liberi. E' possibile sbloccare questa scandalosa contraddizione? E come? Alcuni « autonomi », con l'intenzione, già percepibile fin dall'inizio, di boicottare l'assemblea, hanno preso la parola con interventi a raffica proponendo i soliti slogans del « tutto e subito ». Quasi leggendo un logoro copione e mettendo, ormai come in una stanca litania, sullo stesso piano i sindacati dei lavoratori, i padroni, il PCI, la borghesia, il SUNIA, le grandi proprietà immobiliari e i comuni di sinistra, hanno più volte interrotto gli iscritti a parlare specie nell'ultima parte dell'assemblea.

« La risposta agli sfrattati — ha detto l'assessore al comune Anna Bucciarelli — non sta nelle singole occupazioni portate avanti da qualche famiglia. E' un metodo che premia solo i più forti ».

Il Comune, il SUNIA, i sindacati, i partiti del lavoratori si battono perché siano concessi più poteri ai sindacati in materia di occupazione temporanea di alloggi vuoti. Ed è questa l'indicazione sulla quale si muoverà il movimento degli sfrattati, almeno nella sua parte più consistente.

E la graduatoria degli sfrattati? E' uno strumento indispensabile, secondo l'assessore Bucciarelli, se si vuole affrontare in maniera equa questo problema. Una casa non può essere assegnata senza tenere conto del reddito della famiglia, del numero dei componenti e dei tempi di sfratto.

Il Sunia propone anche che la graduatoria sia oggettiva e rigorosa, cioè compilata dal comune attraverso gli elenchi della Pretura e non quelli forniti dalle varie organizzazioni degli sfrattati. Inoltre deve avere un carattere politico e cioè stimolare la Pretura a fare una selezione degli sfratti secondo le necessità. Si chiede in sostanza più potere al magistrato nel ripristinare il contratto di affitto quando lo sfratto sia stato dato senza una giusta causa.

l. im.

Sarebbero l'uomo e la donna che parteciparono alla drammatica rapina

Arrestati sorella e cognato del bandito ucciso a Prato

Nella loro abitazione sarebbero stati trovati i passamontagna usati per il colpo - Le loro caratteristiche fisiche corrisponderebbero alle descrizioni della moglie dell'orafo - Fermato anche un giovane

La sorella di Luciano Tofani, il rapinatore ucciso l'altra sera nel corso di una rapina ad una gioielleria, ed il marito sarebbero l'uomo e la donna che avevano partecipato al drammatico assalto alla gioielleria di via Montalese. Il sostituto procuratore della Repubblica di Prato dottor Miller ha spiccato nei confronti di entrambi un'ordine di cattura per concorso in rapina aggravata. Si tratta di Bruna Tofani, 20 anni e del marito Carmelo De Girolamo di 23 anni residenti in via Curtatone. Entrambi sono stati arrestati e associati alle carceri di Prato.

Gli inquirenti hanno compiuto anche un fermo, si tratterebbe di un giovane amico dei due che potrebbe aver partecipato anch'egli alla rapina. Sul suo nome comunque viene mantenuto il più stretto riserbo. Alla giovane coppia, che sembra essere conosciuta negli ambienti degli eroinomani, si è giunti in seguito ad alcune perquisizioni ed alla descrizione seppure sommaria fatta dalla moglie del gioielliere, Ida Guasti.

Nell'appartamento della Tofani e del De Girolamo sarebbero stati trovati i passamontagna usati durante la rapina per mascherarsi. I due non sarebbero riusciti a dare una qualche spiegazione sul possesso di questi passamontagna. Le loro caratteristiche fisiche sembrano del resto combaciare con la descrizione seppur sommaria fatta dalla Guasti: « Quando ha suonato alla porta del negozio — ha raccontato Ida Guasti ancora scossa per quanto è successo — non ho fatto caso al viso della ragazza. Ho visto una figura femminile giovane e mi sono sentita sicura. Tra l'altro ero intenta a servire un anziano cliente che era venuto a ritirare un orologio che doveva essere riparato ». « Ho premuto l'apriporta — continua la moglie del gioielliere — e subito sono entrati i due banditi con le armi in pugno. La donna non c'era più. Poi è successo il finimondo ».

Sembra tra l'altro che prima di fuggire la giovane donna che ha fatto da esca, abbia bloccato la serratura della porta del negozio per impedire che si richiudesse.

Un po' più precisa la descrizione della moglie del gioielliere sul secondo rapinatore, che era quello che la teneva sotto mira con la pistola. « Era piccolino — racconta Ida Guasti — moro ed aveva indosso un giubbotto corto ».

Per tutto il giorno polizia e carabinieri sono stati impegnati nella ricerca dell'uomo e della donna che avevano partecipato alla rapina. La loro attenzione si era incentrata in particolare su di una agendina trovata nelle tasche di Luciano Tofani contenente numerosi numeri telefonici. In via Montalese angolo via Erbosa era stata ritrovata la Fiat 500 del bandito ucciso. Si trovava nella zona dove è avvenuta la drammatica rapina anche se dalla parte opposta alla direzione in cui era fuggito il Tofani.

Nella tarda serata infine si è giunti alla stretta finale. La perquisizione in casa dei coniugi De Girolamo ha dato esito positivo ed il magistrato ha emesso l'ordine di cattura. Sul tavolo del dirigente del commissariato di Prato dottor Landolfi c'è un voluminoso fascicolo che porta il nome di Luciano Tofani al quale ora si andranno ad aggiungere quelli della sorella e del cognato.

Già nel 1965 quando il Tofani aveva poco più di 14 anni era stato denunciato per furto aggravato. Poi le altre date con i vari reati. Sono diversi. Nel 1971 la Corte d'Appello di Firenze lo condanna a 3 anni di reclusione per una rapina ed ad un anno di libertà vigilata. Il primo settembre dell'anno successivo Luciano Tofani ha già cumulato in vari procedimenti 6 anni, 9 mesi e 7 giorni di reclusione. Attualmente il Tofani era internato a Santa Teresa per misure di sicurezza.

Dal 2 ottobre scorso era stato ammesso alla semi-libertà, aveva trovato un lavoro come idraulico presso la ditta della sorella Diana situata a Prato in piazza Lippi. Ieri mattina avrebbe dovuto raggiungere Como per sottoporsi ad un'operazione di plastica facciale per togliersi un tatuaggio sulla guancia sinistra.

« Non capisco come abbia fatto la rapina — ci dice la sorella Diana Tofani — se proprio ieri sera Luciano prima di uscire dal negozio mi aveva chiesto di preparargli una doccia e gli abiti per andare questa mattina a Como». Nell'appartamento di via Atto Vannucci, nel centro storico di Prato, c'è anche la madre del bandito ucciso. Piange. « Luciano non era cattivo — dice la donna tra le lacrime — era solo sfortunato » ancora la donna non sa dell'arresto dell'altra figlia e del genero.

Luciano Tofani era l'unico maschio di sette fratelli, ed era rimasto orfano all'età di 9 anni. L'infanzia l'ha trascorsa all'istituto « Magnolfi » da cui è scappato diverse volte. Poi i primi furti. Poi le rapine. Infine il carcere. Qui si sarebbe distinto come uno dei promotori delle rivolte avvenute negli anni scorsi.

« Recentemente — racconta la sorella Daria — Luciano mi aveva detto di essere pedinato dalla Digos, ma che non mi dovevo preoccupare perché lui non si interessava di politica. Voleva mettere su famiglia. Devono averlo coinvolto ».

p. b.

Presentando un convegno di studio di partito

Attacco PSI alla politica sanitaria della Regione

Un atteggiamento obiettivamente contraddittorio - Duri giudizi sul dipartimento regionale - Critica alla Giunta, autocritica interna o attacco al PCI?

Mancanza di programmazione, indecisione, impreparazione: il PSI regionale adopera questi termini per dipingere la politica sanitaria della Regione Toscana. L'insofferenza si concretizza in un giudizio politico secco che non lascia spazio a interpretazioni controverse: a livello regionale non si è voluta la programmazione ospedaliera.

Una critica serrata alla Giunta regionale — di cui anche i socialisti fanno parte — che batterebbe il passo e starebbe con le mani in mano mentre i problemi incalzano e si fanno di giorno in giorno più intricati? O un'autocritica per non aver fatto, come partito, tutto quello che era necessario? O un attacco al PCI, alleato di governo? La risposta rimane nel vago, i dirigenti socialisti non sono andati oltre durante la conferenza stampa di ieri indetta per presentare un loro convegno sulla sanità, ma che ha finito per essere una piccola requisitoria nei confronti della politica sanitaria regionale.

« Non siamo stati ascoltati da questo governo » — ha detto l'assessore provinciale alla Sanità di Firenze Renato Righi, riferendosi alla Regione. A qualcuno è parso di avvertire una presa di distanza da Lelio Lagorio che fino a ieri è stato il numero uno di questo governo. E poi per spiegare l'atteggiamento obbiettivamente contraddittorio del suo partito (da una parte alla guida della Regione a condividere la responsabilità delle decisioni insieme al PCI, dall'altra a avanzare critiche serrate proprio all'operato di questo governo) ha riproposto la « teoria » dei due livelli di impegno: « C'è un ruolo istituzionale e uno di partito ».

Un modo per dire che per il PSI ci sono due modi di vedere e giudicare la politica sanitaria in Toscana, uno dall'angolo visuale delle stanze della Regione, l'altro dagli uffici delle federazioni. Comunque per l'assessore socialista le critiche del suo partito in fondo vogliono essere « un sollecito pressante alla Regione ».

Secondo i socialisti i ritardi della Regione in materia sanitaria sono dovuti sì a difficoltà obiettive ma anche a carenze organizzative. Un esempio: se i comitati comprensoriali tardano a presentare i loro programmi e accumulano ritardi questo è dovuto anche alle resistenze nelle preoccupazioni delle popolazioni, nei talvolta radicati campanilismi « ma soprattutto all'inefficienza del dipartimento regionale della sicurezza sociale ».

Nel documento che è stato fornito ai giornalisti durante la conferenza stampa e che sarà la relazione dell'assessore Righi al convegno regionale socialista sulla sanità a proposito del dipartimento si dice: « Un dipartimento così come è quello di oggi, con poco personale, con competenze relative, con settori disorganizzati, poco presente sul territorio non può costituire un supporto valido a tutto il complesso movimento di costruzione di una nuova organizzazione sociosanitaria. Esso assomiglia più a un ufficio di un Comune capoluogo che a un dipartimento regionale ».

Il risultato per il PSI regionale è sconsolante: « Siamo fortemente indietro ». Anche Firenze non si salva, qui non funziona l'ufficio per le fusioni e gli scorpori degli ospedali. I socialisti avanzano una proposta alla Regione: « Perché non chiedete aiuto alle Province? Perché non adoprarle? » si è chiesto l'assessore provinciale Renato Righi.

Intanto il PSI pensa ai prossimi rinnovi dei Consigli di amministrazione degli ospedali toscani —: rimarranno in carica — è stato detto — finché non sono pronte le leggi di riforma.

d. m.

Una rassegna parallela con la città gemellata con Firenze

Una mostra sul «Rinascimento» di Kyoto

Di ritorno dal Giappone Gabbuggiani ha illustrato i legami che intercorrono tra la patria dei Medici e l'ex capitale nipponica - Possibilità di scambi commerciali - Sabato « Cerimonia del the » in Comune

Anche Kyoto, la città gemellata da ben 13 anni con Firenze ha avuto il suo « Rinascimento ». Alla fine del '500 dopo un lungo periodo di decadenza la città risollevò le sue sorti, dando il via ad una attività commerciale e bancaria senza precedenti. Sull'onda della nuova ricchezza rifiorì l'arte, dall'architettura alle opere minori. Anche dopo lo spostamento della capitale dell'impero giapponese, da Kyoto appunto alla futura Tokyo, lo slancio creativo non si affievolì. Per questo la delegazione del comune che ha visitato il Giappone ed è rientrata in questi giorni ha concordato con le autorità locali e il Museo nazionale di Kyoto l'allestimento di una mostra «parallela» che documenti il gusto rinascimentale giapponese e fiorentino, con interventi interdisciplinari.

Quello della mostra, che verrà probabilmente realizzata nell'80 non è che un particolare dei risultati ottenuti dalla delegazione fiorentina nel corso del viaggio nell'estremo oriente. Li hanno illustrati ieri, nel corso di una conferenza stampa i membri della delegazione il sindaco Gabbuggiani, gli assessori Ariani e Morales, i consiglieri comunali Orvieto e Chiaroni, e il professor Berti, soprintendente ai beni artistici e storici e direttore della galleria degli Uffizi.

La prima tappa è stata Kyoto, dove la rappresentanza è stata calorosamente accolta dalla cittadinanza e dalle autorità. Serrato il programma di incontri di lavoro, con la municipalità, la locale Camera di Commercio il Museo Nazionale, l'Istituto italiano di Cultura. Il trasferimento a Gifu ha riservato altre piacevoli sorprese sia per l'accoglienza preparata, sia per l'interesse dimostrato nei confronti della vita, della realtà sociale e produttiva italiana e fiorentina dalle autorità locali. Il sindaco di Gifu ha conferito a Gabbuggiani la cittadinanza onoraria.

La città, totalmente distrutta durante la guerra e completamente ricostruita rappresenta uno dei punti di forza dell'economia giapponese con i suoi insediamenti industriali del settore tessile, della moda e dell'artigianato. A Tokio la delegazione si è incontrata con le autorità diplomatiche e culturali italiane. Una breve sosta ad Hong Kong ha concluso il viaggio. In questa città un incontro con il console italiano ha permesso di mettere a fuoco l'attuale situazione della Cina Popolare e del nuovo corso nel campo della politica estera.

Nelle due città visitate la popolazione giapponese ha dimostrato profondo interesse per questi scambi, che datano a diversi anni fa. Non si tratta, hanno affermato i membri della delegazione di pura e semplice curiosità quanto di una precisa volontà di instaurare legami commerciali e culturali sempre più stretti con l'Italia e Firenze in particolare. Per questo è stata accolta con interesse la proposta della mostra parellela, mentre sono state discusse le concrete possibilità di scambi economii e commerciali: in Giappone l'industria e l'artigianato italiani, soprattutto nel campo della moda, del tessuto, delle pelletterie sono « alla moda ».

« Certamente — ha affermato il sindaco alla conferenza stampa — l'amministrazione non vuole diventare un imprenditore. Il nostro compito se mai è quello di promuovere una sempre più approfondita conoscenza tra i vari paesi, per rendere possibili e vantaggiosi per tutte le categorie questi contatti. Non ultimo obiettivo è dimostrare che la comprensione e la collaborazione tra i popoli passano anche attraverso i rapporti tra le varie città.

Intanto per sabato prossimo è annunciato l'arrivo in città di una cinquantina di operatori economici di Kyoto. E' stato preparato un intenso programma di visite a impianti industriali, mostre e musei. A Palazzo Vecchio domenica nelle varie sale ospiti giapponesi daranno vita alla « cerimonia del tè » e a dimostrazioni di ikebana (composizioni artistiche floreali).

Firenze è solidale con il popolo cileno

Rappresentanze del comune di Firenze hanno partecipato a Madrid alla conferenza di solidarietà con il Cile, organizzata da « Cile democratico ». E' la concreta testimonianza di solidarietà della città a questo paese a riconferma del proprio impegno in favore del rinnovo della democrazia, già espresso sia partecipando alla conferenza di aprile del '77 sia organizzando la « Conferenza delle città del mondo per la libertà in Cile », svoltasi nel gennaio del '78.

La delegazione composta dal vice sindaco Ottaviano Colzi e dai consiglieri comunali Tosca Bucarelli e Giovanni Pallanti ha vissuto la manifestazione che si è conclusa con l'approvazione di un documento di condanna del regime di Pinochet che è stato definito « la carta di Madrid ».

Nel corso dei lavori la delegazione fiorentina ha presentato e consegnato al ministro dell'interno del governo Allende, Clodomiro Almeyda, un volume con il primo canto del poema « La Araucana ». Il volume illustrato dal maestro cileno Sebastian Matta è un omaggio di Firenze al Cile ed al suo popolo martirizzato e sarà conservato nel museo Salvador Allende.

Unanime richiesta del Consiglio comunale per la sopravvivenza del Fabbricor

...ma l'ENI ritira i dirigenti

Da lunedì la fabbrica non ha più nemmeno la direzione - Le forze politiche auspicano lo sblocco della situazione nell'incontro del 30 novembre - La grave posizione della Cassa di Risparmio

Prato è solidale con i lavoratori del Fabbricone e con la loro lotta. La città, con le sue forze politiche e sociali, ritiene che l'azienda della Lanerossi non debba chiudere e che è necessario, al contrario, il consolidamento della presenza dell'ENI, in una realtà sociale e produttiva che presenta le più favorevoli condizioni economiche, storiche, politiche e culturali e imprenditoriali per qualificarne la possibilità e le prospettive. Questi concetti sono contenuti in un documento che le forze politiche del consiglio comunale hanno votato all'unanimità.

La mobilitazione della città ha permesso di evitare che il consiglio di amministrazione della Lanerossi decidesse la liquidazione della fabbrica, e che il confronto del prossimo 30 novembre tra organizzazioni sindacali ed ENI, per discutere tutto il piano della divisione Lane, potesse svolgersi senza che, da parte del gruppo a partecipazione statale, si fosse proceduto a decisioni unilaterali e provocatorie, per altro osteggiate da un'intera città.

Si apre così un'altra fase in questa complessa vicenda che vede i lavoratori del Fabbricone impegnati dalla conferenza di produzione ad impedire che la direzione dell'ENI chiuda un'azienda tecnologicamente avanzata ed ancora da terminare in alcuni suoi reparti.

Col documento si ufficializza un atteggiamento che vede oggi come in un passato non tanto lontano la città schierarsi con gli operai del Fabbricone.

Il consiglio comunale vuole riconfermare « la netta opposizione ad ogni soluzione che configuri la chiusura dell'antica e prestigiosa unità produttiva», respingendo «come inaccettabile la liquidazione e la chiusura del Fabbricone ».

Nel documento si dà un giudizio negativo su quelle che vengono definite « le fantomatiche analisi e terapie espresse dai cosiddetti piani di mercato inerenti la divisione Lane della Lanerossi » sulla cui base quest'ultima procederebbe alla chiusura della fabbrica pratese. Già alcuni partiti, il PCI in primo luogo, ha richiesto attraverso la sua direzione nazionale, la revisione del piano ENI per quanto concerne la divisione Lane.

A questo punto la revisione del piano di ristrutturazione del gruppo Eni-Lanerossi, per la divisione lane, richiesta dai comunisti, si pone in modo necessario ed urgente. Rappresenta la via positiva per il raggiungimento di soluzioni di risanamento dello stesso Fabbricone.

In un altro documento approvato da un'assemblea dei lavoratori del Fabbricone, si fa riferimento ad una convenzione tra ENI e Cassa di Risparmio del 9 novembre scorso, per assicurare finanziamenti agevolati ad aziende che assumeranno lavoratori del Fabbricone. Il fatto è giudicato grave dalla Fulta e dal consiglio di fabbrica.

Da lunedì infatti il Fabbricone non avrà più una direzione, poiché l'ENI ha richiamato i suoi dirigenti. Il sindacato e il consiglio di fabbrica chiedono al consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di ritirare la decisione di stipulare la convenzione con l'ENI. Aggiungono che non accetteranno mai, « a costo di qualsiasi lotta e sacrificio, la distruzione di un'attività produttiva moderna e non saranno disponibili a coprire avvoltoi o dissipatori di pubblico denaro ».

Protestano gli studenti dell'Istituto d'Arte

Gli studenti dell'istituto di arte di Porta Romana hanno « invaso » ieri il salone dei 200 di Palazzo Vecchio per protestare contro le insufficienze di locali che non permettono il regolare svolgimento dell'attività didattica. Le rivendicazioni degli studenti, che sono in agitazione dal 4 novembre scorso, riguardano il trasferimento dell'Istituto statale Industrie Artistiche che occupa una parte dei locali di Porta Romana, e la risistemazione di un'ala dello stabile un tempo occupata da alcune famiglie.

L'assessore ai lavori pubblici Sozzi ha confermato che i lavori indispensabili per la sistemazione di questi locali verranno effettuati prima di Natale. Per quanto riguarda invece il trasferimento dello ISIA, erano stati avviati contatti con l'amministrazione provinciale per una sede a Castel Pulci.

La trattativa non è andata ancora in porto. In ogni caso è prevista per oggi nel salone dei 200 una nuova assemblea a cui sono stati invitati sia i rappresentanti dell'ISIA che quelli dell'amministrazione provinciale.

il partito

Questa sera a Castelfiorentino presso il « Cosmos 2006 » alle 21 si svolgerà un incontro dibattito sul tema « La politica generale del PCI ». Interverrà il compagno Michele Ventura segretario della Federazione fiorentina.

• • •

Per domani alle 15,30 presso la Federazione è stata convocata la riunione del comitato di corrente degli invalidi del lavoro. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Giancarlo Palei.

• • •

Stasera alle 21,15 nei locali della sezione A. Gramsci — via Cimabue 19 C — avrà luogo un pubblico dibattito sul tema « Il socialismo realizzato e le soluzioni socialdemocratiche: esiste una terza via? ». Introdurrà il dibattito Luciano Lusvardi consigliere regionale del PCI.

Monsignore, ma che fa questa DC?

23 novembre 1978 o 23 novembre 1948? Il dubbio di essere tornati indietro di 30 anni ci è sorto ieri scorrendo la cronaca di Firenze dell'Avvenire. Vi è riprodotto un articolo scritto da monsignore Carlo Migliorati per l'osservatore toscano e — come avverte una nota editoriale — per tutti i settimanali delle diocesi toscana. Il nostro monsignore è irato e sconvolto per il fatto che la DC toscana (degli altri non ha tempo di curarsi) assume la presidenza di alcune commissioni del Consiglio regionale. « Siamo dunque al compromesso storico » — esclama stupefatto — anche se poi attenua con un pudico « o quasi ».

L'opinione è assai diversa dalla nostra che riteniamo l'accordo regionale sulle commissioni l'arrivo di una svolta positiva nei rapporti fra i partiti in Toscana. Ma questo non ci sorprende. E perdoniamo volentieri al nostro interlocutore l'idea davvero singolare che del compromesso storico si è fatta negli ambienti curiali.

Quel che ci turba invece, fino a ricordarci le intromissioni clericali di 30 anni fa, è che il porporato toscano si rivolga ai suoi fedeli con il tono e gli argomenti di chi si sente un capo indiscusso della DC. « Anzitutto — esordisce con tronfia sicurezza — questo è in netto contrasto con le direttive del partito »

In pratica l'osservatore toscano si sente il naturale custode ed il depositario della linea (anzi addirittura delle direttive) di un partito politico. E poi l'irato presule smessi ormai i panni del pastore di anime per quelli del raccoglitore di voti elettorali, incalza senza pudore e domanda minaccioso: « Che cosa si risponde (chi? la DC o la curia? n.d.r.) all'elettorato che votò ieri scudo crociato? E domani come si chiederà (chi? i candidati della DC o i parroci toscani? n.d.r.) quel voto che oggi viene disinvoltamente disatteso e ignorato? ».

E chiarisce senza ombra di dubbio la sua elevata ispirazione: « Noi esprimiamo questi pensieri rendendoci interpreti della massa degli elettori democristiani ».

Ah, monsignore, quanta poca fede nella sua religione e nella sua fede! Siamo noi a doverle ricordare che lei potrebbe interpretare le idealità e le ansie morali anche di una parte non piccola di quel milione e passa di cittadini toscani che votano per il PCI e per il PSI e che pure guardano con speranza alla sua chiesa? O le diamo troppo dolore se le facciamo presente che fra « la massa degli elettori DC », molti ve ne sono nè credenti, nè in grazia di Dio? ».

Esprimiamo queste nostre preoccupazioni non da comunisti ma come cittadini democratici che sanno quanto delicati sono nel nostro paese i confini tra l'autonomia vita dei partiti e delle istituzioni ed il magistero della Chiesa.

Lo facciamo con serenità e con il sorriso sulle labbra, perchè sappiamo quanto le eprimende del monsignore siano lontane dalla coscienza maturata nel mondo cattolico e fra molti degli stessi parroci e parrocchiani cui si rivolgono i giornali che ospitano i suoi scritti.

Vogliamo anche credere, e speriamo di averne presto pubblica conferma, che il nostro sconcerto per la grave interferenza dell'osservatore toscano, sia condiviso all'interno di quella DC toscana della quale monsignore Migliorati si erge a tutore ed interprete.

Che poi nella DC vi siano posizioni differenti, ed un contrasto aperto, sull'accordo regionale, nè ci sorprende nè ci turba. Sulla posizione di singoli uomini e gruppi non abbiamo da pronunciarci. Il nostro confronto è con gli atti ufficiali degli organi dirigenti della DC toscana.

Essi sono stati tali da consentire una intesa sulla presidenza delle commissioni e sul suo significato politico ed i termini chiari di quell'intesa sono consegnati ad un documento sottoscritto concordemente dal PCI, dalla DC, dal PSI e dal PSDI.

A quello non abbiamo da aggiungere che l'impegno nostro e la sollecitudine agli altri, perchè l'intesa divenga operativa senza ritardi ed indugi, per consentire quel più produttivo e costruttivo rapporto fra maggioranza ed opposizione in Consiglio, che deve facilitare la rapida e positiva soluzione dei problemi grandi che anche la Toscana vive di fronte alla generale crisi del paese.